

XXVII Domenica del Tempo Ordinario 6 ottobre 2024

Dal vangelo secondo Marco (10, 2-16)

In quel tempo, alcuni farisei si avvicinarono e, per metterlo alla prova, domandavano a Gesù se è lecito a un marito ripudiare la propria moglie. Ma egli rispose loro: "Che cosa vi ha ordinato Mosè?". Dissero: "Mosè ha permesso di scrivere un atto di ripudio e di ripudiarla". Gesù disse loro: "Per la durezza del vostro cuore egli scrisse per voi questa norma. Ma dall'inizio della creazione [Dio] li fece maschio e femmina; per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una carne sola. Così non sono più due, ma una sola carne. Dunque l'uomo non divida quello che Dio ha congiunto". A casa, i discepoli lo interrogavano di nuovo su questo argomento. E disse loro: "Chi ripudia la propria moglie e ne sposa un'altra, commette adulterio verso di lei; e se lei, ripudiato il marito, ne sposa un altro, commette adulterio". Gli presentavano dei bambini perché li toccasse, ma i discepoli li rimproverarono. Gesù, al vedere questo, s'indignò e disse loro: "Lasciate che i bambini vengano a me, non glielo impedito: a chi è come loro infatti appartiene il regno di Dio. In verità io vi dico: chi non accoglie il regno di Dio come lo accoglie un bambino, non entrerà in esso". E, prendendoli tra le braccia, li benediceva, imponendo le mani su di loro.



Commento a cura di don Valerio Bersano Segretario Nazionale Missio Ragazzi

Accogliere Dio ed il Suo Regno come i bambini è l'invito che oggi Gesù ci fa, perché non è "regno di Dio" ciò che noi viviamo con egoismo e prevaricazione! Il caso proposto a Gesù, all'inizio del brano di questa domenica, sembra portarci lontano dal "siate capaci di accogliere Dio come lo accoglie una creatura semplice, come farebbe un bambino"! Nell'antico popolo d'Israele, ma anche oggi in molte culture, la donna non poteva ripudiare il coniuge, ma l'uomo poteva farlo nei confronti della propria consorte. Gesù conosce molto bene questo e afferma: "Per la durezza dei vostri cuori (Mosè) scrisse per voi questa norma", ma Dio creò l'uomo perché avesse accanto la più bella creatura, cioè la donna, ma che fosse pari a lui, a lui complementare, per riscoprire se stesso nella libertà e nella felicità, che è possibile solo quando ci si sente amati e quando si ama a propria volta. La chiamata all'amore, nel matrimonio, significa amarsi l'un l'altro, cioè volere il vero bene l'uno dell'altro: questo è il vero matrimonio, vivendo un amore di donazione gratuita. Come può avere spazio allora l'idea della separazione, del divorzio e di qualsiasi altra alternativa? Se Dio unisce in un vincolo l'amore fra un uomo e una donna, l'amore fra due coniugi è riflesso dell'amore indefinito che Dio nutre verso il suo popolo; solo se si considera la grandezza dell'amore di Dio è possibile accettare l'indissolubilità del matrimonio.